

I protagonisti



Alberto Perino
È uno dei volti più conosciuti del movimento che ha contribuito a far crescere a partire dalle proteste degli Anni 90



Mario Virano
Nel 2005 il governo Berlusconi lo nomina presidente del tavolo tecnico che riapre il confronto con i sindaci



Sandro Plano
Sindaco Pd di Susa eletto con i voti No Tav guida il fronte istituzionale contro l'opera ma si scontra con il M5S



Dicembre 2005

Tra ottobre e novembre del 2005 Ltf provò a far partire i lavori della Tav lato Italia in ritardo rispetto alla Francia ma si scontrò con gli abitanti

il caso

MAURIZIO TROPEANO

A dieci anni dagli scontri di Venaus

I No Tav non si arrendono anche i sindaci vanno al corteo

Dieci anni fa mentre il presidente del comitato di «Torino 2006», Valentino Castellani, volava ad Atene per recuperare la fiaccola olimpica, in Val di Susa le forze dell'ordine sgombravano il presidio No Tav di Venaus dove si sarebbe dovuto scavare il tunnel geognostico del vecchio progetto della Torino-Lione. L'8 dicembre del 2005 un imponente manifestazione popolare, dopo scontri con polizia e carabinieri tornò a rioccupare quelle aree. Una protesta che portò, anche con la mediazione

dei sindaci della Bassa Valle contrari all'opera, alla «tregua olimpica», al congelamento del progetto, alla nascita dell'Osservatorio e al cambiamento del tracciato della Torino-Lione. Questa mattina alle 10 il movimento tornerà sui suoi passi (da Susa a Venaus) non solo per celebrare quell'avvenimento ma per rilanciare la sua opposizione a quello che, almeno secondo gli esponenti del governo «non è solo più un progetto ma un'opera in via di realizzazione». L'idea dei No Tav è di dar vita ad una campagna nazionale insieme a tutti i comitati che

«difendono il territorio» contro «lo spreco di soldi pubblici per grandi e piccole opere inutili».

Alla marcia parteciperanno anche i sindaci della bassa Val di Susa con i gonfaloni e le fasce tricolori. Ci saranno anche gli amministratori di altre città, come Rivalta e Venaria, che esprimono maggioranza «No Tav». E il movimento ha trovato un alleato importante e, soprattutto, con una forte base parlamentare: il Movimento 5 Stelle. Non a caso il blog di Beppe Grillo ha rilanciato la parola d'ordine «Ora e sempre No Tav». Anche Sel si oppone.

Ma rispetto al 2005 la situazione sul campo è cambiata. Cancellato Venaus, infatti, il cantiere lato Italia è stato localizzato a Chiomonte e lo scavo adesso ha superato i 4 chilometri. La manifestazione nazionale, dunque, si svolgerà lontano dalla Maddalena. Dal 3 luglio del 2011 oggetto delle contestazioni del movimento e anche di attacchi notturni al sito dichiarato sito di interesse strategico e difeso dai militari che sono costati feriti tra le forze dell'ordine e i manifestanti, arresti e processi. In Parlamento, però, il fronte del sì è ampio e trasver-

sale e ha approvato il nuovo trattato internazionale che ha convinto Bruxelles a co-finanziare una prima tranche di lavori. Il governo Renzi ha anche cambiato il ruolo di alcuni protagonisti. Mario Virano è stato nominato amministratore delegato di Telt, la società che deve realizzare il tunnel di base. Al suo posto c'è Paolo Fioletta che ha riaperto il confronto anche con i sindaci del No con la benedizione del ministro delle Infrastrutture, Graziano del Rio. Prima di Natale ci dovrebbe essere il primo incontro che i «No Tav» osteggiano.